

L'iniziativa

Amici e volontari, negozianti cinesi e un sacerdote con la pettorina dell'Amsa: prove di integrazione per una città pulita e solidale

# Cento cuori e una ramazza

## «Io, spazzina per un giorno»

### *A caccia di mozziconi tra i marciapiedi di Chinatown*

**C'era anche il parroco Don Liu con una dozzina di cinesi. C'erano residenti e amici del quartiere. Cento persone almeno, con pettorine, carrellini, sacchi neri e scope. Il via alle 10 di ieri, da via Paolo Sarpi a via Niccolini, passando per via Bertini a via Messina, via Bramante. Una giornata per pulire Chinatown. E per sensibilizzare i commercianti ai quali sono stati distribuiti volantini con le regole della buona raccolta dei rifiuti scritti anche in cinese.**

di PAOLA CALVETTI

Quello del Marcovaldo di Calvino si chiama Amadigi e scruta l'asfalto come un segugio in cerca di tracce da cancellare a colpi di scopa. Quello di Pasolini — che dedicò agli scopini un documentario ritrovato nel 2005 — è nientemeno che Domenico Modugno, che, ovviamente cantando, trasporta marionette a morire in discarica perché possano vedere per la prima volta il mondo vero. Per i romantici c'è quello di Antonioni e del suo N.U.-Nettezza Urbana, documentario del '48, che racconta la malinconica bellezza di una Roma all'alba vista dagli occhi di un netturbino; per gli esterofili, il modello di riferimento è Ziggy Dust, il Dancing Road Cleaner di Chiswick, zona est di Londra, cliccatissimo su You Tube mentre raccatta rifiuti danzando con le cuffie dell'iPod nelle orecchie. Il mio coach per un giorno si chiama Tiziano e lavora all'Amsa. È un signore dolce dalla testa brizzolata e dagli occhi acquamarina e mi guarda con paterna indul-

genza quando debutto come apprendista operatrice ecologica, mentre, insieme a una squadra di residenti e commercianti, pulisco strade e marciapiedi del quartiere Sarpi.

L'aria è gelida, ma il patrono degli spazzini è con noi: niente neve come nel resto d'Italia, ma un sabato di sole splendido che non sembra nemmeno Milano. «Questo non è un lavoro da scattisti, va fatto a tempo di marcia», suggerisce il saggio guru Tiziano al nostro gruppo di neofiti della ramazza, forse per darci una calmata, quando intuisce che nel furore civico che ci anima, si è insinuata l'ansia da competizione con le altre squadre di spazzini per un giorno. Come in una caccia al tesoro — dove il tesoro ha l'aspetto di mozziconi, cacche di cane di dimensioni ragguardevoli, fogli di carta, sacchetti unti e molto altro — la squadra di Tiziano ha la sua mappa di vie (a noi tocca un Filo d'Arianna insidioso, le strade laterali come la Aleardi, la Fioravanti e la Messina); si muove con cadenza

lenta e dopo l'eccessivo affanno iniziale del «puliamo anche qui e anche qui, sotto le automobili parcheggiate, negli anfratti e persino negli androni», trova il suo ritmo: quelli davanti scovano il rifiuto e lo ammonchiano; quelli dietro lo raccolgono nella paletta e lo defnestrano, raggianti, nel sacco nero. Non siamo ancora Ziggy Dust, ma ci siamo quasi. In fondo, sembra davvero una danza. La mia compagna è Lina, cinese della provincia di Wenzhou, vive qui da un anno, fa la cameriera in un bar, parla poco l'italiano ma lo studia la sera, nei corsi organizzati da Don Liù, Decano della chiesa cattolica cinese a Milano. Lina pulisce con la perizia di un calligrafo e rispetto a lei io mi sento una cialtrona, però ride divertita anche se ci parliamo a gesti. Il bello dell'ini-

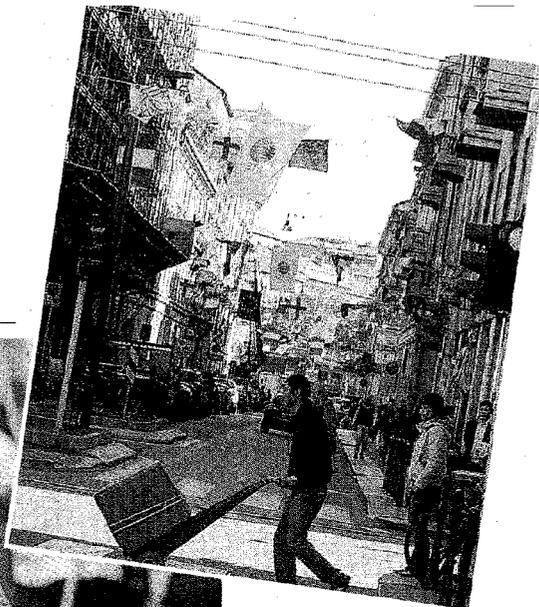
ziativa «Puliamo il nostro quartiere», nata da un gruppo di cittadini e sposata con immediato entusiasmo e impeccabile organizzazione (tutto è bi-lingue, dalla pettorina fluorescente ai volantini esplicativi) da Amsa, è questo: al nostro passaggio, magari sentendosi in colpa mentre gli puliamo lo spazio davanti al negozio (parrucchieri, ristoranti, centri massaggi, fruttivendoli e empori all'ingrosso) e sembriamo quasi felici di trovarlo lurido, tutti danno una mano; chi sta fumando invece di buttare a terra il mozzicone come al solito, lo ripone diligentemente nel posacenere o nel cestino; qualcuno che ci spia incuriosito dietro il vetro, dopo la spazzata esce in strada e ci rovescia acqua. Con Tiziano e i suoi colleghi ci sentiamo in sala macchine, anche noi dei «senza gloria», lavoratori che dietro le quinte della città muovono ogni giorno i fili della rappresentazione.

Dopo due ore e mezza torniamo alla base: il comitato d'accoglienza è rigorosamente bi-partisan. Con ancora la pettorina addosso, ci sono le altre squadre: consiglieri comunali di governo e di opposizione, giovanissimi e anziani, tante donne, manager, architetti, casalinghe e professori di scuola. Il direttore generale dell'Amsa Salvatore Cappello ci ringrazia, mentre tento di spiegare a Lina che tra una fetta di panettone e una di pandoro (pronti nel gazebo insieme a un calice di spumante italiano e non contraffatto) c'è una bella differenza. Sono due scuole di pensiero, le dico a gesti. Sono due mondi. Che oggi, almeno per un giorno, non si guardano in cagnesco. Prove tecniche di integrazione, chiamiamole così. In fondo, è bastata una ramazza, il trofeo che ogni squadra si porta a casa. Gentile omaggio — e forse memento — dell'Azienda Milanese Servizi Ambientali, in arte Amsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un lavoro di squadra

Tutti uniti, anche politici e commercianti, in una faticosa caccia al «tesoro»



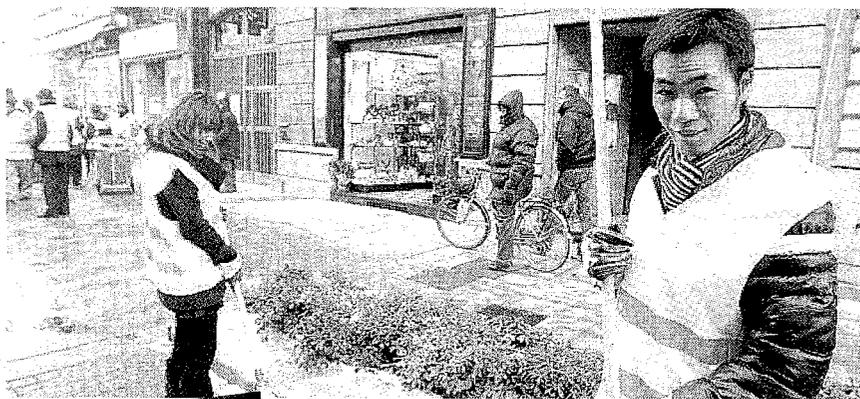
**Rifiuti** In strada anche molti residenti di origine cinese. Gli «spazzini per un giorno» hanno raccolto tonnellate di rifiuti



## Residenti in prima linea

Tra le cento persone che hanno partecipato all'iniziativa anche la scrittrice Paola Calvetti (con la sciarpa nera) e, alle sue spalle, il parroco don Domenico Liu Enci

## Gli abitanti e il quartiere



## Un giorno con la ramazza per ripulire via Paolo Sarpi

di PAOLA CALVETTI

Quello del Marcovaldo di Calvino si chiama Amadigi e scruta l'asfalto come un segugio in cerca di tracce da cancellare a colpi di scopa.

A PAGINA 4